

IL GAZZETTINO

PERIODICO DI CULTURA E INFORMAZIONE FONDATA A RIPALIMOSANI NEL 1954

ANNO LXVI - N.1 - GIUGNO 2020

Sped. in abbon. postale TAB C L. 662/92



Riprendiamoci la Piazza

di Antonella Iammarino

Riprendiamoci la piazza! Era un piccolo progetto buttato lì durante un paio di chiacchierate tra amiche la scorsa estate. Un'esortazione che volevamo indirizzare a tutti i nostri compaesani con l'arrivo delle giornate più calde. E ci eravamo anche organizzate con un passaparola provando a scendere in piazza dopo cena in una serata di luglio. Così, senza un obiettivo specifico come mangiare o guardare lo spettacolo. Trovarci 'ngoppe à croce per stare soltanto insieme, chiacchierare liberamente, fare due risate, prendere un gelato o una bibita.

Non ci siamo riuscite. Forse la serata era quella sbagliata. Forse non abbiamo trasmesso abbastanza entusiasmo. Forse non avevamo noi per prime abbastanza entusiasmo. O forse la nostra era una chimera... chi lo sa. Fatto sta che delle tante coinvolte eravamo solo in quattro. Ma perché, ci siamo chieste, non abbiamo più la voglia di stare insieme solo per... stare insieme? Poi, con un filo di amaro in bocca abbiamo messo da parte quel veloce guizzo che ci aveva colto senza neanche riprovarci. Cominceremo a ritrovarci durante l'inverno, ci siamo dette. Mollando.

E invece è successo l'impensabile. Che ci ha chiusi in casa e, quasi a beffarsi della nostra indole pigra e indifferente, ci ha obbligati a stare

lontani. A comunicare per telefono o via computer. Al massimo da una finestra all'altra... Non nego di aver pensato ad una bella lezione del destino, pagata a caro prezzo da tante persone soprattutto al Nord. Quelle mura che coccolavano la nostra pigrizia, il nostro individualismo ormai sfrenato, sono diventate quasi una galera. E l'allegro capannello sott'ellerkate o 'mbiazze non si chiama più così. Oggi si chiama assembramento. Ed è vietato.

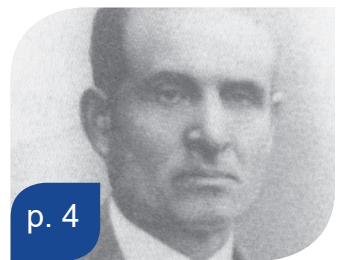
Passerà questo brutto momento, ma non potremo, non dovremo dimenticarlo facilmente. Mi chiedo se torneremo ad apprezzare il piacere di guardarci negli occhi senza mascherina, di raccontarci barzellette e ridere a crepappele senza pensare alle goccioline di saliva volanti. Io penso e spero di sì. Credo che il Covid-19, oltre ad essere una fredda e tenebrosa sigla di numeri e lettere, sia anche il classico nemico comune che obbliga una comunità a compatarsi per combattere. E così è stato. Ci siamo sostenuti, aiutati. Abbiamo parlato tra di noi, a volte col primo che vedevamo passare per strada. Pur di cercare un contatto più umano, più diretto.

L'ultimo assembramento è stata la Mascherata. Il prossimo non si sa. Nel frattempo 'cerchiamo di cercarci'. Ritroviamo la voglia di parlarci. Facciamolo anche con mascherina e distanza. Solo così, quando tutto passerà, faremo ancora a gara per chi occupa prima le scale della croce.



p. 2

**MARIO TANNO, 50 ANNI
DI ATTIVITÀ CULTURALE**



p. 4

**DI PENTA E LA STORIA
DELL'EDILIZIA IN ITALIA**



p. 5

**MACARENA, RITORNO
AL FUTURO**



p. 6

**MASCHERATA 2020
CHE FEMMINA!**



p. 8

**ANTONIO SASSANO
CAMPIONE DI SCI DI FONDO**

Mario Tanno e Ripa, cinquant'anni d'amore infinito, cultura e ricerca scientifica

...Come l'edera al muro

di Gaetano Sabatino

A volte una terra dà vita a uomini capaci di spostare gli equilibri. Uomini che girano senza aureola ogni giorno per strada, che ci sono familiari e che non sembrano, a un primo esame, avere manifeste le stimate delle proprie qualità. Ma per poterle osservare, queste stimate, dobbiamo domandarci prima che cosa chiediamo a un uomo. Che cosa desideriamo da lui. Se cioè siamo capaci di intravedere, oltre i nostri più vicini orizzonti, le azioni che definiscono la sua forza e ciò che avrà lasciato dopo di sé. La storia è fatta dai vincitori. E Ripalimosani è sempre stato un paese di vincitori. La sua storia datata ci parla di un tessuto prevalente di artigiani e di commercianti. L'arteria di comunicazione più importante dei secoli precedenti, il tratturo, passava per Ripalimosani. Pur non essendo capoluogo di regione è situato in posizione strategica, contigua a Campobasso, fin quasi al punto di confondersi con esso ma capace, allo stesso tempo, di mantenere definita la propria identità. Un paese sanguigno senza timore di affrontare

una rivolta violenta per una giusta causa, e lotta di classe, quando gli ideali avevano ancora un senso, esattamente un secolo fa, e di mantenere inalterato il suo credo politico e sociale, e i suoi valori, diventando l'ultimo avamposto a cadere quando ha soffiato il vento di una concezione politica mutata, come Fort Apache davanti all'assalto degli indiani. L'amministrazione ripese è stata anche capace di indirizzare sul suo territorio la realizzazione della via di collegamento rapido all'arteria che porta al mare, la Bifernina, oggi un po' meno rapida in realtà, così come, sul suo territorio, è riuscita ad anettere quella che, audacemente, viene chiamata zona industriale e che in realtà rappresenta una vitale zona commerciale tuttora in espansione.

far sì che il paese potesse vivere, e non semplicemente sopravvivere, mantenendo inalterate nel tempo le sue caratteristiche peculiari. Ripalimosani poi ha sempre amato l'informazione e la cultura, ha visto la luce di una pregevole Filodrammatica, della Scuola di Musica Mascagni, e ancora oggi sforna con continuità giovani laureati. E a volte dà la luce a uomini che spostano gli equilibri. Mario Tanno è da sempre attaccato a Ripalimosani come l'edera al muro. E il suo amore per il paese lo ha portato a respirare, a pensare, a vivere per lui. Ma in questo connubio, quasi muliebre, non si è limitato a farsi pervadere da Ripa nella sua essenza. E' stata piuttosto una bellissima voce del paese, si è organizzato, gli ha donato la sua passione e se stesso. Maestro elementare, educatore di ragazzi, formatore di coscienze e di consapevolezza, ha considerato il suo lavoro solo una prosecuzione di quella che è sempre stata la sua inclinazione personale votata all'attenzione e all'ascolto della voce che proviene dagli altri, da tutti gli altri, al rispetto sacro e assoluto dei piccoli e dei deboli soprattutto, alla consapevolezza che al centro di tutto c'è il popolo, la gente indistintamente, protagonista unica e assoluta della vita, e che ha il suo valore più grande quando è rivolta al rispetto e al benessere di ognuno senza distinzione di classe e di sesso.

E' il popolo il vero e unico protagonista di tutta la produzione, e della concezione di vita, di Mario Tanno.

Animatore della vita sociale, della Piazza in particolare, vecchio fulcro delle generazioni dei diversamente giovani, Mario Tanno ha iniziato il suo rapporto epistolare e d'amore col paese natio con caratterizzazioni e con camei di cabaret in spettacoli di spessore, protagonista l'intera popolazione, coinvolta nel riconoscere il volto dei semplici e degli umili, assurti, anche solo per un giorno, a protagonisti assoluti, fotografati nell'esaltazione di qualità sconosciute a loro stessi e ai loro occhi, ma ricercate e estrapolate con delicatezza e con profonda umanità da Mario, e portate alla luce e al godimento di tutti.

Da acuto osservatore e amante delle antiche tradizioni Mario Tanno è stato attento alla voce del popolo ripese e ne ha ricercato le radici del senso di appartenenza alla vita della comunità facendole rivivere nelle Mascherate, resuscitate dopo decenni di oblio. Come dimenticare le magnifiche serate di Ripa Estate, un divertimento di cultura e spettacolo a cielo aperto, che ha calamitato l'attenzione, e la riflessione, di chi si accingeva a goderne con gioia e che ancora oggi è un lascito, ahimè purtroppo solo nostalgico, del nome di Ripa.

E questo senso di appartenenza del singolo a una comunità, espresso nel campo della cultura, non rappresenta solo una produzione letteraria fine a se stessa o al godimento di tutti ma più concretamente è, per traslazione, credibilità personale, accettazione sociale al di fuori delle mura domestiche, semplificazione nei rapporti di ogni tipo, economici in primis, vantaggi materiali evidenti. Ecco perché esistono uomini capaci di spostare gli equilibri. Basta seguirli.



Mario Tanno nel suo caratteristico look da Concertatore della Mascherata

Perché con le loro azioni concrete regalano a chi è vicino a loro una carta di credito spendibile da tutti gli altri in ogni occasione, perché forte è l'identificazione del soggetto in un modello positivo e propositivo già acquisito per meriti altrui. E quando gli altri componenti della comunità fanno quadrato attorno a ognuno dei singoli membri, la carta da giocare diventa formidabile per tutti.

E Ripa ha vissuto una memorabile pagina di storia e cultura con "Rebecca, la rivolta del grano", una vicenda reale violenta e sanguigna, protagonista l'intera comunità ripese disseminata in tutto il paese nella sua rappresentazione, ideata e curata da Mario Tanno, e messa in onda dalla Rai come un doveroso documento per una pagina buia e dimenticata di un avvenimento storico di fierezza e di resistenza della gente

riprese. E ancora, importantissimo, e da tirar fuori dalla sua produzione letteraria degli anni seguenti, è il testo storico "Ripalimosani e le sue chiese", cronaca della storia del paese e degli equilibri sottili che si instauravano fra le famiglie che reggevano il potere economico nella Ripalimosani dei secoli scorsi, analizzati attraverso il controllo delle donazioni fatte al centro economico e politico del tempo, rappresentato dalla

Chiesa. Un testo che riassume un pezzo di storia del nostro paese, estrapolato dai testi antichi contenuti nella biblioteca del convento, curato certosinamente e lasciato in eredità da Mario Tanno alle future generazioni, come un pezzo tangibile della loro storia. Perché solo la conoscenza del passato può permetterci di programmare il futuro. E questa non è solo cultura. E' scienza.

Un fermo immagine per raggiungere il nostro essere più vero

di Paola Di Toro

Immaginate la mattina presto, l'uomo, la donna e il mulo, che vanno lenti verso la campagna, a scorticare la terra con le unghie, per piantarvi un seme. Immaginate noi con le famiglie, nelle nostre case gremitte di beni poco rari. Noi che senza esporci a niente continuamente cerchiamo ripari. (Franco Arminio)

Siamo assediati da un nemico invisibile, noi che credevamo che tutti i problemi fossero in un altrove molto lontano. E pensare che questo attacco proviene dagli abbracci, dalla vicinanza, semplicemente dal respiro di noi tutti.

Il Covid-19 sembra partorito dalle nostre stesse vite, viaggia con le nostre velocità artificiali, ai ritmi compulsivi che ci cadenzano la vita, dentro le esigenze che gli altri hanno preconfezionato nella plastica per noi. Mai come ora, per attuare una strategia vincente, bisogna ridisegnare i confini, defibrillare il nostro tempo, fermarci.

Ripalimosani è comparsa dietro una curva, venendo dalle Quercigliole, percorrendo al contrario l'itinerario che riporta a casa, ogni 11 Agosto, l'amata Madonna della Neve.

Ha fatto capolino il profilo del paese, ossificato da un raggio bianco. La sua parte più bella, quella antica, si è alzata di taglio, nel cielo denso, curvato sulle colline dal carico di una pioggia imminente.

Ti invita a cadere giù nel gorgo delle sue curve, nella piazza solitaria, a fronteggiare la facciata della chiesa, sostenere con lo sguardo la sacralità austera di questo volto di sentinella. In un attimo ti risucchia nelle pieghe polverose, nelle pelli

scrostate dell'animale urbano, abbandonato e ferito. Le case disabitate, dagli occhi ciechi delle finestre, cominciano a schiudere il loro buio che illumina.

Ci parlano delle persone del passato, quelle che si alzavano per andare in campagna quando il sole non sorgeva ancora, con il sangue che defluiva secondo i cicli stessi della natura. Ci fanno pensare ai bambini che giocavano senza giocattoli, che gli bastava una corsa tra le strade in picchiata, per sprigionare lo spirito indomito. Alle feste improvvisate dentro casa, i balli intorno al suono di uno strumento improvvisato. Ci parlano di una gioia semplice senza troppi fronzoli.

Alcune di queste cose si sono fossilizzate tra le pietre vecchie. C'è ancora qualche sparuto abitante che parla delle vuole e del sole come entità benefiche o nemiche per il loro piccolo appezzamento. C'è chi cura le piante davanti l'uscio di casa, sollecita il colore con dedizione, tra le ombre del muschio e dell'incuria.

Ancora c'è chi compone pazientemente geometrie profumate di panni, stesi tra i muri storti del centro storico.

Queste persone si sono protette da sempre in questo perimetro, hanno circoscritto nella lentezza, il loro presente e il loro stile di vita. E sono quelle che ora hanno meno paura.

Ora che anche noi siamo inchiodati da una quiete pandemica, ci siamo ritrovati nel silenzio, abbiamo il tempo di scavare tra gli strati di cose inutili sotto le quali sono inumate come martiri, le nostre passioni, il nostro essere più vero.

La vita di prima non tornerà più, ma di sicuro, ora che ci sentiamo orfani delle effusioni, dobbiamo augurarci un mondo diverso. Ora che abbiamo capito che la bellezza della vita è l'unica cosa che ci protegge da ogni contagio.



RIPESI CHE HANNO FATTO STORIA

La famiglia Di Penta Un transatlantico di grandi opere

di Mario Tanno

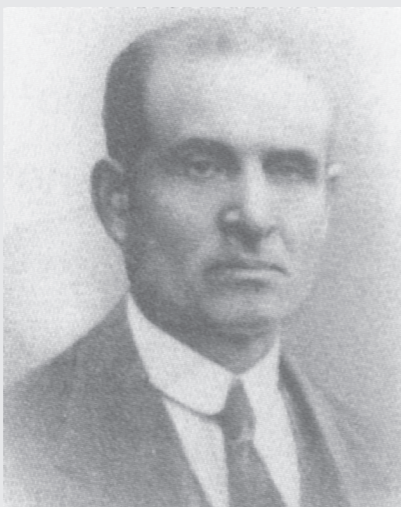
Tutto ebbe inizio dal capostipite, il Cavaliere e Comendatore Michele Di Penta figlio di Felice, fabbro ferraio ed artista, abitava con la famiglia nel centro storico di Ripa dove vi era anche la bottega artigiana di famiglia.

Personaggio conosciuto da tutti e molto stimato in paese aveva creato i Fasci di Combattimento ed era stato il primo segretario politico del partito fascista nel 1926.

In paese si era fatto apprezzare per la sua generosità dando un impulso determinante alla ricostruzione del cadente Convento S. Pier Celestino alla fine degli anni Trenta e dotando la nostra Chiesa Madre delle bellissime nove pregevoli ed artistiche vetrate.

Come imprenditore di successo, allo scoppio della prima guerra mondiale, aveva assunto importanti appalti per la costruzione di capannoni per aeroplani nel promontorio del Gargano. Questo lavoro gli consentì di costruire la bella villa Di Penta con annesso giardino, casa lussuosa per quei tempi. La sua fama era legata alla costruzione della grande Centrale Elettrica del Molise che forniva elettricità al Molise e alla Capitanata in Puglia.

Aveva avuto nove figli e di questi, in paese, si ricorda ancora oggi solo Alfredo, personaggio religioso di enorme rilievo come primo consacrato dell'ordine religioso dei Figli dell'Amore Misericordioso e che aveva a che fare col "Bosco di Pacca", conosciuto e frequentato dai ripesi. I figli Antonio e Pasquale, prima di trasferirsi a Roma, avevano lasciato in eredità alla città di Campobasso uno dei più begli edifici ancora oggi da tutti ammirato, il Palazzo Di Penta a forma di transatlantico, disegnato dal famoso architetto polacco Pakanosky. A Roma i fratelli Di Penta avevano seguito le orme del padre ed avevano creato un'impresa edile con particolare riferimento ai lavori marittimi. Con loro iniziava la grande avventura della ditta Di Penta che nel giro di pochi anni si era fatta apprezzare per le grandi capacità imprenditoriali che ne avevano fatto una impresa solida e conosciuta in tutto il mondo. Erano state realizzate Grandi Opere in molte parti d'Italia: grandi dighe in Sicilia, i porti di Taranto in Puglia, di Ortona in Abruzzo, di Olbia in Sardegna. Sempre in Sardegna avevano bonificato prima tutta la piana del Campidano e creato una grandissima Azienda Agricola poi era stato bonificato il fiume Flumendosa con la costruzione di dighe, di condotte forzate e di canali vari.



Il Cav. Michele Di Penta

Dopo la guerra avevano lavorato alacremente per la ristrutturazione di strade, di ponti, di ferrovie e avevano realizzato una serie di tratti della costruenda Autostrada del Sole.

La fama dell'impresa Di Penta varcò i confini nazionali per approdare in Sudafrica dove si dovevano realizzare lavori spettacolari e complicati quali la costruzione del grande ponte Vanstadens su progetto del famoso architetto Morandi ed il Tunnel Idraulico fra due fiumi Orange Fish. E poi

grandi lavori in Marocco, in Nigeria, in Libia con la costruzione dell'aeroporto di Tripoli.

Nel 1998 il gruppo Di Penta vantava un fatturato medio annuo di 200 miliardi di lire e un portafoglio ordini di ben 700 miliardi.

Alla fine degli anni Novanta del Novecento l'azienda è stata rilevata interamente dal gruppo azionario Astaldi diventando così il secondo colosso industriale d'Italia, dopo Impregilo.

I rampolli della famiglia Di Penta oggi hanno intrapreso altre strade: la giovane Miriam è una storica dell'arte di successo, una delle maggiori esperte della pittura barocca italiana, insegna e tiene conferenze nelle più prestigiose università in

Italia e all'estero. Ha all'attivo due pubblicazioni sul barocco italiano ed è una delle poche donne ad essere titolare di una Galleria d'Arte a Roma. Il giovane Antonio è presidente di due importanti industrie dove si producono tubi PVC: la Fimac Technologies e la Lareter s.p.a.

Ai nuovi protagonisti il Gazzettino augura tanta fortuna e buona continuazione.



La villa Di Penta in via Marconi a Ripalimosani

Dall'Argentina all'Europa, salto a ritroso per la bella 22enne

Macarena, sorriso che guarda lontano

di Patrizia Di Nunzio

I suoi familiari partirono all'improvviso da un'Italia devastata dalla Seconda Guerra Mondiale, portandosi dietro solo lo stretto necessario per affrontare il lungo viaggio. In nave, naturalmente. Giorni e giorni di navigazione per arrivare alla Terra Promessa, quella che riuscì ad assicurare a tutta la famiglia un futuro: una casa, un lavoro, la possibilità di mandare i figli a scuola.

Oggi, a circa 80 anni di distanza, Macarena ha deciso di intraprendere lo stesso cammino, ma all'inverso. Non ha affrontato le onde dell'oceano né ha dovuto sopportare un lungo viaggio, ma i motivi alla base della sua scelta sono gli stessi che spinsero i suoi avi, e come loro centinaia di migliaia di italiani, a reinventare la propria esistenza in un Paese straniero.

E ha avuto inoltre la possibilità di andare alla scoperta delle sue radici: ha conosciuto il luogo che ha dato i natali a metà della sua famiglia, ha incontrato parenti lontani, ha camminato sulle stesse pietre su cui camminavano i suoi nonni e bisnonni, tanti anni fa. Macarena Martinez ha 22 anni e viene da Rosario, Argentina. «Sono venuta in Europa lo scorso ottobre - racconta la ragazza - sono stata per un periodo a Barcellona, poi in Francia, dove ho una zia, e a novembre sono venuta qui in Italia per ottenere la cittadinanza italiana, documento necessario per poter restare».

A Ripa Macarena ha ricevuto l'ospitalità dei parenti della sua bisnonna, la famiglia di Giovanni D'Alessandro (Sekkiere), che ha messo a disposizione sua e di suo cugino Matias Adrover, anche lui nella nostra nazione per lo stesso motivo,

un'abitazione a via Santa Lucia.

«All'inizio mi è costato abituarci ai ritmi della vita di paese - continua - vengo da una grande città, piena di gente e di rumore, qui invece è tutto molto tranquillo.

Ma le persone che ho incontrato mi hanno subito fatto sentire come a casa, dal primo momento. Mi hanno aperto le porte e aiutata in mille modi. Sono stati tutti molto solidali con me e mio

cugino, e mi mancheranno molto».

Macarena è tornata in Francia lo scorso 25 febbraio, ma ha già in mente di tornare a Ripa non appena ne avrà la possibilità: «Certo che tornerò, ma in estate - scherza - mi piacerebbe tornare con mia madre, che



Macarena e Matias festeggiati a casa D'Alessandro

non è mai stata qui, e con mia nonna, che non torna a Ripa da 10 anni».

Esiste un legame molto forte tra gli italiani che si sono trasferiti in Argentina e il loro Paese d'origine.

«Siamo molto simili - racconta la ragazza - e non abbiamo dimenticato le nostre origini. La mia bisnonna non ha mai smesso di parlare il dialetto,



Macarena con Massimiliano D'Alessandro e suo cugino Matias

mischiandolo con lo spagnolo; la domenica ci si ritrovava tutti ed era il giorno della pasta all'uovo fatta a mano; in casa si raccontavano storie di parenti e conoscenti ripesi».

La nonna di Macarena aveva solo 4 anni quando dovette scappare dall'Italia insieme alla sua famiglia. Arrivarono

«Questo succede perché molto spesso trasferirsi in un altro luogo è l'unica speranza per migliorare la propria condizione - spiega Macarena - crescere, sentirsi libero: sono opportunità che la nostra nazione, al giorno d'oggi, non può darci. In particolare modo se si è una donna. In Argentina la situazione ormai è critica: non c'è lavoro, c'è molta delinquenza, corruzione, disuguaglianza sociale.

Sicuramente non è facile cominciare da zero - continua - ma per me questa era l'unica decisione da prendere. Certo, amo il mio paese e sento la mancanza della mia famiglia e dei miei amici, ma era l'unica cosa da fare per poter avere una vita migliore.

Il mio futuro è qui, in Europa, e non ho intenzione di tornare indietro».

E quali sono i sogni di questa giovane ragazza che ha appena compiuto un passo decisivo per la sua esistenza?

«Vivere, è l'unica cosa che voglio - queste le sue parole - godermi le cose semplici che la vita mi offre. Sentirmi libera, cosa che nel mio paese era ormai impossibile.

È per questo che qui in Europa mi sento così bene».

Quel tornado in rosa che ha travolto il paese

Mi chiamo Mascherata 2020 e sono una donna bellissima. Seguimi!

di Michele Moffa

Tradizione ed innovazione, divertimento e riflessione. Potrebbero essere in estrema sintesi le parole che meglio rappresentano la Mascherata 2020 del 23 febbraio scorso.

Tradizione e innovazione perché, pur tenendo fede alle storiche radici ha proposto situazioni inedite che aprono scenari nuovi. Divertimento e riflessione perché, senza far mancare le consuete scene esilaranti e piacevoli, ha offerto

anche spunti su temi delicati ed attuali, come la violenza sulle donne.

Un evento che sarà ricordato a lungo anche perché di fatto è stato l'ultima manifestazione pubblica svolta a Ripa prima dell'emergenza Coronavirus che ha blindato le nostre vite da un giorno all'altro, recludendoci nelle nostre case.

"A fémme kkiù bbèlle", questo il titolo, ha colorato di rosa la storica tradizione ripese; le regole non scritte della Mascherata prevedono da sempre un ruolo di primo piano per

gli uomini, in veste di attori (spesso in abiti femminili), musicisti e autori. Subalterna la veste per l'altra metà del cielo, principalmente relegata al coro e alle fasi preparatorie (costumi, scenografie...).

Quest'anno invece il gradito e drastico cambio di rotta: una Mascherata tutta (o quasi) al femminile. Ampio spazio allora



Le autrici Martina Marrone e Patrizia Di Nunzio



all'inventiva e alla creatività di tante donne ripesi che si sono messe in gioco con coraggio e determinazione: in rosa la scrittura, firmata da Patrizia Di Nunzio e Martina Marrone. Martina ha curato anche i costumi, insieme a Manuela Tanno, oltre le scenografie.

Al loro fianco Annalisa Palermo, che si è occupata della parte musicale e del coro, mentre Stefania Di Nunzio ha coordinato il tutto.

Storica ed esilarante macchina complessa, la Mascherata non si muove senza l'aiuto, piccolo o grande, di tante persone: c'è chi si occupa delle locandine (Davide Tavaniello), chi della grafica e del web (Stefano Tavaniello), dei video (Anto-

nio Iammarino e Carmine Scarinci), chi di altre incombenze necessarie (Cristian e Dino Trivisonno, Marco Di Matteo) e tanti altri che hanno lavorato all'unisono.

Le protagoniste hanno trainato un cast quasi tutto al femminile: molte ragazze, pur essendo all'esordio nella recitazione, hanno retto alla grande pres-



sione ed all'emozione. Da una posata all'altra la spigliatezza e la confidenza con la parte sono aumentate, fino al culmine

della giornata, al teatro comunale gremito ed entusiasta. Dal quale gli applausi a scena aperta si sono moltiplicati.

La Bottega della Mascherata: i laboratori



Laboratorio musicale con Annalisa Palermo

La "Bottega della Mascherata", motore della manifestazione, non si è fermata solo all'organizzazione della giornata del 23 febbraio (con il supporto del Comune e della Nuova Proloco).

Grazie alla disponibilità dell'Istituto Comprensivo di Ripalimosani e al prezioso contributo di volontari ed esperti, ha messo su un progetto per i più piccoli fatto di laboratori teatrali (a cura di Francesco Di Lauro), musicali/canori (Annalisa Palermo, i musicisti della Mascherata e Mirco Petti) e sartoriali curati da Martina Marrone.

Dal lavoro del laboratorio sartoriale è poi venuto fuori il costume delle coriste e dei musicisti. L'iniziativa, ottimamente riuscita e che ha riscosso indubbiamente consensi unanimi, mira in modo particolare ad inculcare nelle nuove generazioni l'amore per la Mascherata e a garantire l'apporto sempre maggiore di forze fresche ad una tradizione che tende a rigenerarsi anno dopo anno.



Manuela Tanno con un'aspirante costumista



Laboratorio teatrale con Francesco Di Lauro

Ridipingiamo il nostro borgo

Colori e vitalità al centro storico del paese con il progetto "Ridipingiamo Ripa", altra iniziativa a latere. Finanziato attraverso una lotteria alla quale hanno dato ampio contributo gli esercenti ripesi, in accordo con i proprietari delle abitazioni interessate, ha permesso di realizzare vivaci murali tra le vie del borgo antico.

Il progetto è stato realizzato insieme all'Associazione "Malatesta Associati", i murali raffigurano immagini della Mascherata e i personaggi che l'hanno resa nota. Un modo nuovo e ancora più forte per riallacciare i fili delle radici di un



popolo, per valorizzare i posti, i personaggi e le tradizioni, il nostro aureo bagaglio culturale.



Antonio Sassano, lo sciatore dal sorriso perenne come le nevi delle Alpi che ama solcare

Il Fondo per andare sempre più in alto

di Antonio Iammarino

Spesso vado a passeggiare lungo il tratturo nei pressi della cappella delle Querciglie. È un breve tratto pianeggiante con larghi orizzonti, per me è la zona più bella del mondo. Da qui osservo la piccola collinetta alberata, in inverno s'intravede l'imponente montagna imbiancata della Majella, è un'immersione nella tipica natura molisana seguendo l'antico percorso dei pastori che qui diventa autentico e maestoso. Senti davvero la riappacificazione della tua anima con la natura... ma è anche la zona dove incontri strani personaggi!

Mentre cammino, pian piano mi viene incontro: sembra uno sciatore anche se di neve non ce n'è. Allora come diavolo fa a sciare? Quando poi si trova a pochi metri da me metto a fuoco, lo riconosco e tutto diventa chiaro. Ci salutiamo calorosamente perché siamo grandi amici di vecchia data,



giusto il tempo di scattare una foto e subito riprende il suo quotidiano allenamento. E nel giro di pochi secondi scompare dal mio orizzonte.

Antonio Sassano è così, con il suo eterno sorriso ed un pazzesco fisico atletico, campione di sci di fondo. Si allena con la neve o senza perché usa dei particolari sci a rotelle, gli ski-roll. Imparò questo sport da suo padre Franco fin dall'infanzia durante le frequenti escursioni a Campitello Matese e da allora non ha mai smesso di praticarlo. E ha fatto bene, perché di risultati ne ha

raccolti parecchi.

Negli anni '90 gareggiò con la società Campitello Matese arrivando tra i primi. In seguito fu tutto un susseguirsi di successi e piazzamenti importanti sia a livello nazionale sia

internazionale con la società Sci Club Amatori Fondo Campobasso. Fino al 2017 quando fu premiato al Gran Galà dello Sport, al teatro Savoia di Campobasso.

Tuttora Antonio insegna Educazione Fisica a Gromo (Bergamo) nelle Alpi lombarde e, nonostante i suoi quarant'anni suonati, continua ad ottenere importantissimi piazzamenti tra i campioni internazionali in diverse gare sciistiche alpine.

Al nostro amico Antonio che nelle alte vette con sciatori di portata mondiale porta in alto il nome di Rivalimosani, auguriamo ancora tanti successi!

I piazzamenti più significativi

- » 14 volte campione regionale di Sci di Fondo
- » 2006 Campo Imperatore (Gran Sasso) 2° classificato
- » 2010 Gran Fondo a Livigno 5° posto amatoriale e 30° assoluto
- » 2017 Savona Coppa Italia di Skiroll 9° classificato
- » 2017 Trofeo Skiroll Lama Mocogno (Modena) 2° classificato
- » 2017 Coppa Italia Skiroll a Grondona (Alessandria) 2° classificato
- » 2017 Campionato italiano di Skiroll Tecnica classica in salita a Bobbio (Piacenza) 8° classificato
- » 2018 Sci Fondo Dobbiaco-Cortina 10° fra gli italiani e 88° in assoluto (su 2000 iscritti)
- » 2018 Criterium Interappenninico di Sci di Fondo in Calabria 1° classificato
- » 2018 Campionato Regionale di Sci di fondo a Capracotta 1° classificato tra i Seniores
- » 2018 Trofeo Skiroll Dossena (Bergamo) 6° classificato
- » 2018 IX Memorial Cochis di Skiroll Grondona (Alessandria) 1° classificato
- » 2018 Gara internazionale Sci di Fondo Sgambeda di Livigno (Sondrio) 24° classificato
- » 2019 Gara internazionale Sci di Fondo Dolomitenlauf (Austria) 3° fra gli italiani e 32° in assoluto
- » 2019 Gara internazionale Sci di Fondo Tartu Marton (Estonia) 1° fra gli italiani e 76° in assoluto su oltre 6.000 iscritti
- » 2019 Skiroll X Memorial Cochis di Grondona (Alessandria) 1° classificato
- » 2020 Base Tuono di Sci Nordico (Trento) 2° di categoria e 17° in assoluto
- » 2020 Planoiras Volkslanglauf 2020 di Lenzerheide (Svizzera) 5° fra gli italiani e 50° in assoluto
- » 2020 Bergamo Ski Tour Campionato Italiano 31° classificato
- » 2020 Sci di Fondo Bieg Plastow (Polonia) 2° fra gli italiani e 52° in assoluto



A sinistra: Antonio sul podio classificato 2° all'8ª Base Tuono Marathon di Folgaria.

Sotto: Antonio in una gara a Livigno



a cura di Antonella Iammarino

Per ricevere sul cellulare notizie ed avvisi del Comune di Rivalimosani occorre registrarsi al servizio gratuito SMS e Messaggi WhatsApp con due passaggi:

1. inviare un SMS al numero 380 2030089 scrivendo nel messaggio la parola 'ripalimosani';
2. memorizzare il numero 380 2030089 in rubrica contatti come nuovo numero: si attiverà il collegamento WhatsApp.

N.B. Per chi non ha WhatsApp basta il passaggio n.1: riceverà le notizie con SMS.

Per problemi o informazioni contattare l'Ufficio Stampa al n. 339 2379880.

Consiglio dei Ragazzi, l'insediamento

Si è insediato anche quest'anno il Consiglio dei ragazzi presieduto da Niccolò Tocci. I ragazzi attraverso un comportamento serio e corretto hanno snocciolato i

risultati di un lavoro di raccolta dei bisogni portato avanti soprattutto sul territorio e a scuola: in maniera pacata e razionale hanno sviscerato le diverse problematiche emer-

se, spesso relative a problemi strutturali o organizzativi dei grandi. Ma lo hanno fatto senza alzare la voce, senza polemiche sterili, con un'analisi il più possibile oggettiva delle cose, mettendo anche in luce una generale mancanza di rispetto nei confronti dei beni comuni.

Insomma, piccoli amministratori in seduta per allenarsi al dialogo costruttivo, dove le voci non si accavallano e soprattutto in cui regna una capacità ormai quasi scomparsa

nelle discussioni di tutti: l'ascolto.

Il progetto del Sindaco dei Bambini e dei Ragazzi nasce infatti non tanto per 'scimmiettare' il comportamento degli adulti o per vivere momenti di finta gloria, ma da sempre ha avuto l'obiettivo di far provare ai più giovani una forma seppur semplice di dialettica, il gusto di trovare punti comuni tra posizioni diverse, la difficoltà di tacere o esprimersi pacatamente quando l'istinto porterebbe ad altro.



Il Comune investe sulla scuola che guarda lontano

Fare in modo che tutti i ragazzi e i bambini che studiano a Rivalimosani possano imparare al meglio la lingua inglese già sui banchi di scuola. Con questo intento

il Comune di Rivalimosani ha formalizzato il sostegno economico alla "Dante Alighieri" che lo utilizzerà per il potenziamento della lingua ormai indispensabile nel mondo del

lavoro e in tanti altri ambiti di crescita personale e professionale.

Una prima tranche per garantire a tutti gli studenti, dal più piccolo al più grande, un'opportunità in più di crescita, ha spiegato il sindaco Marco Giampaolo. Le lingue straniere si sa, a partire dall'inglese, sono il biglietto d'ingresso per

l'Europa, per il mondo, per la riuscita nel lavoro e nella vita.

Azione come sempre realizzata e portata avanti in piena collaborazione con la scuola stessa attraverso un dialogo quotidiano con l'attuale dirigente scolastica Rita Massaro che crede moltissimo nel territorio e nelle sue numerose risorse materiali ed intellettuali.

Educazione ambientale e riduzione delle plastiche

Continuano le iniziative per accompagnare la popolazione di Rivalimosani verso il consolidamento di sani stili di vita e di buone pratiche a difesa dell'ambiente e della salute. Numerosi interventi, più o meno grandi ma tutti volti allo stesso obiettivo, realizzati negli ultimi anni. Un percorso che, Coronavirus permettendo, dovrà culminare nell'avvio della raccolta differenziata anche nell'ultima zona del paese rimasta scoperta, quella centrale. L'ultimo passo compiuto dall'amministrazione comunale riguarda le buone abitudini dei bambini a scuola. Se a Natale il Comune aveva consegnato come regalo agli alunni della scuola una prima parte di borracce in alluminio da sostituire a quelle di plastica, a gennaio la consegna è stata completata presso le classi rimanenti.



Gli ultimi lavori prima del grande stop



Due giorni prima della grande chiusura nazionale a causa del Coronavirus il paese ha celebrato il termine dei lavori di ristrutturazione nel parco giochi comunale piantando in quest'area un albero simbolo di futuro, speranza e positività.

Aderendo all'iniziativa nazionale "M'illumino di meno" una delegazione comunale ha messo a dimora una pianta insieme ad un gruppo di ragazzini che si trovavano a trascorrere lì il loro tempo libero, vista la già avvenuta chiusura delle scuole.

Un momento significativo fortemente appoggiato, come tutte le iniziative a scopo educativo, dalla preside. Così il parco ha cambiato immagine. Sono stati collocati nuovi giochi multi-

funzionali e una rete di protezione alta sei metri tutto intorno, sono stati realizzati un campetto con porte da calcetto e la pavimentazione nuova dappertutto. Oltre alla sistemazione del verde circostante e l'ampliamento del sistema di pubblica illuminazione.

Un parco giochi completamente rinnovato realizzato con fondi comunali per chiara scelta dell'amministrazione comunale: cercare di rendere Ripa un paese a misura di bambino, per quanto ovviamente possibile.

Certo non manca una nota di attenzione nei confronti della comunità che deve difendere i propri beni, nella consapevolezza che quanto viene posto in essere con soldi pubblici appartiene a tutti e da tutti va difeso.

Nuova Proloco, tra lockdown e solidarietà

Cari ripesi, come ognuno di noi ha avuto modo di constatare, la pandemia in atto ha portato grossi cambiamenti nelle nostre vite, entrando fin dentro la nostra quotidianità, stravolgendo abitudini, stili di vita, consuetudini.

In nome della tutela della salute e della nostra stessa vita, ci siamo dovuti adeguare alla stringente legislazione d'emergenza, il caos e la frenesia quotidiane hanno dovuto cedere il passo alla salvaguardia di tutti noi.

Tutto fermo per diverse settimane, ora si cerca di ripartire ma ognuno ha dovuto rimettere mano ai propri obiettivi.

Anche l'attività della Nuova Proloco Ripalimosani ha risentito pesantemente della situazione contingente e non abbiamo potuto fare altro che adeguarci.

"Il 2020 sarà l'anno buono, l'anno della svolta decisiva": questa, che sembra la classica frase fatta di fine anno, era invece il nostro auspicio verso l'anno corrente; siamo nati a 2019 inoltrato e, nonostante il poco tempo a disposizione, abbiamo realizzato diverse ini-

ziative.

Ma al 2020 avevamo delegato tanti progetti, sicuri di avere il tempo dalla nostra parte e maggiore consapevolezza delle nostre potenzialità e dei nostri limiti; questo era l'anno in cui la Nuova Proloco poteva e doveva spiccare il volo, con il coinvolgimento sempre maggiore dei ripesi e la stretta collaborazione con le istituzioni e le altre associazioni locali.

Ci stavamo già muovendo in questa direzione ma poi... il buio: in pochissimo tempo siamo stati catapultati in una realtà che ha relegato i nostri progetti al ruolo di sogni, di utopie.

Tutto rimandato, ora le priorità sono altre; con un minimo di realismo, possiamo dire che la strada per tornare alla normalità sarà molto lunga e difficile e per un po' dovremo rivedere i nostri progetti.

Intanto ci siamo adeguati e nel periodo del "lockdown" abbiamo provato a dare una mano come potevamo: con il Comune, la Parrocchia e altre associazioni ripesi abbiamo ideato la "Spesa Solidale", una raccolta di aiuti (denaro e beni di prima necessità) da desti-

nare a chi si è trovato in difficoltà; ottima la risposta, con le donazioni che al momento di chiudere il giornale, si aggirano sui tremila euro.

I momenti di difficoltà purtroppo andranno avanti ancora per molto tempo, per cui facciamo quotidianamente appello a chi ne ha la possibilità, di dare il proprio contributo alla causa. E quando le circostanze lo permetteranno, sempre insieme alle altre associazioni, vorremmo allestire una mostra dei disegni, video e lavoretti che i bambini hanno realizzato durante l'isolamento forzato. Infine, stiamo portando a conclusione, pur tra tante prevedibili difficoltà, il Concorso Fotografico Lefra.

Ebbene, la pandemia ci ha ta-

gliati le gambe ma non ci siamo arresi, abbiamo provato ad andare avanti e vorremmo farci trovare pronti quando vi saranno le condizioni, con l'aiuto fondamentale di tutti voi. Di due cose abbiamo certezza; la prima, che per lungo tempo porteremo i segni di questi accadimenti.

La seconda è la consapevolezza che, con tenacia e convinzione, potremo tornare al punto di partenza, o quasi.

Questo è l'auspicio, il convincimento e la direttrice che dovranno guidarci per ricostruire il nostro domani, partendo dalle macerie che la pandemia si è lasciata dietro.

Michele Moffa
Presidente della Nuova Proloco



La prima riunione del Consiglio Direttivo dopo il lockdown

L'AGENDA DEL GAZZETTINO

REGOLAMENTO:

1. I nomi di nati, morti e matrimoni, sono reperiti all'anagrafe del comune di Ripalimosani.
2. Per i Ripesi residenti all'estero vanno fatte le opportune comunicazioni.
3. I nomi di lauree e anniversari vari (nozze d'oro, d'argento, ecc.) vengono pubblicati dietro segnalazione dei diretti interessati. L'aggiunta di una foto prevede un contributo volontario.

Inviare tutte le comunicazioni alla e-mail: ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

FIOCCHI AZZURRI

Soardi Paride
di Damiano e
Miniello Veronica
è nato a Iseo (BS)
il 10 dicembre 2019

Caterina Andrea
di Roberto e
Trivisonno Francesca
è nato a Campobasso
il 3 aprile 2020

Giuliano Lorenzo
di Alberto e
Trivisonno Claudia
è nato a Campobasso
il 15 aprile 2020

Pasqualone Nicolò
di Giuseppe e
Cristofaro Angela
è nato a Campobasso
il 6 maggio 2020

FIOCCHI ROSA

De Santis Aurora
di Nicola e
Copalucci Carmela
è nata a Campobasso
il 30 ottobre 2019

Cuculo Sophia
di Antonio e
Beltramini Deborah
è nata a Campobasso
il 2 novembre 2019

Scarlino Natalia
di Giuseppe Antonio e

Montalto Simona
è nata a Campobasso
il 19 dicembre 2019

Brandoni Liz
di Walter Alberto e
Giangiobbe Paula Andrea
è nata a Campobasso
il 19 dicembre 2019

Restaino Bianca
di Francesco e
Fagnani Alessandra
è nata a Campobasso

il 1 febbraio 2020

Santone Giulia
di Fabio e
Ciccio Pastore Vincenza
è nata ad Andria
il 15 marzo 2020

Langianese Giulia
di Giuseppe e
Riccitelli Marisa
è nata a Campobasso
il 1 maggio 2020

Marinelli Giorgia
di Fabio e
Pasquariello Tania
è nata a Campobasso
il 23 marzo 2020

D'Alessandro Stella
di Massimiliano e
Colagiovanni Antonella
è nata a Campobasso
il 18 aprile 2020

CONFETTI ROSSI



Noemi Trivisonno
di Gilberto e
Lanese Antonella
ha conseguito la laurea triennale in Informatica per il Management presso l'Università di Bologna
il 16 luglio 2019



Ilaria De Felice
di Alessandro e
Cristofaro Maria
ha conseguito la laurea magistrale in Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza di Roma
il 25 luglio 2019

Chiara Minadeo

di Massimo e Di Monaco Sandra

ha conseguito la laurea triennale in Sociologia e Criminologia presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti il 26 novembre 2019

AMICI SCOMPARSI

Cristoforo Amalia
in Cristofaro di anni 87
è deceduta a Ripalimosani
il 30 ottobre 2019

Trivisonno Maria
vedova Minadeo di anni 96
è deceduta a Rosario (Argentina)
il 9 novembre 2019

Vitantonio Michele
è deceduto a S. Giovanni Rotondo
il 12 novembre 2019

Trivisonno Maria
in Marinelli
è deceduta a Modena
il 7 dicembre 2019

Camposarcuno Luigi
di anni 87
è deceduto a Roma
l'8 dicembre 2019

D'Alessandro Lidia

in Mitri di anni 80
è deceduta a Campobasso
il 26 dicembre 2019

Giangiobbe Concetta
vedova Petracca di anni 68
è deceduta a Campobasso
il 28 dicembre 2019

Di Lauro Giuseppe (Gino)
di anni 84
è deceduto a Larino
il 9 gennaio 2020

Fiorentino Raffaella
è deceduta il 13 gennaio 2020

Lanese Rosanna
di anni 70
è deceduta a Cleveland (USA)
il 20 gennaio 2020

Cristofaro Giovannina
vedova Tudino di anni 88
è deceduta a Ripalimosani

il 1 febbraio 2020

Tudino Francesca
vedova Palermo di anni 96
è deceduta a Ripalimosani
il 5 febbraio 2020

Trivisonno Teresa
vedova Petrillo di anni 88
è deceduta a Campobasso
il 14 febbraio 2020

Petrone Anna
in Rateni di anni 47
è deceduta a Campobasso
il 14 febbraio 2020

Minadeo Dino
è deceduto a Erba (CO)
il 18 febbraio 2020

Di Cillo Annina
vedova Faragone di anni 91 è
deceduta a Ripalimosani
il 6 marzo 2020

Cristofaro Antonio
di anni 82
è deceduto a Ripalimosani
il 21 marzo 2020

Di Corpo Francesco
di anni 88
è deceduto a Ripalimosani
il 31 marzo 2020

Fatica Maria Nerina
è deceduta a Ripalimosani
il 9 aprile 2020

Gammiero Anita
di anni 92
è deceduta a Ripalimosani
il 15 aprile 2020

Trivisonno Maria
vedova Di Cillo di anni 90
è deceduta a Ripalimosani
il 5 maggio 2020

FIORI D'ARANCIO

**Palermo Michele e
Langianese Michela**
a Ripalimosani il 13-7-2019

**Curatolo Francesco e
Crispi Maria Rosaria**
a Ripalimosani il 7-12-2019

**Jabanji Gheorghe e
Purice Taisia**
a Ripalimosani il 25-1-2020

**Cefaratti Angelo e
Cocca Alessandra**
a Campobasso il 1-2-2020

NOZZE D'ORO

Saliola Michelino e Chiocchio Franca
a Ripalimosani il 20 dicembre 2019

NOZZE D'ARGENTO



Lombardi Luca e Cristofaro Mariateresa
a Ripalimosani il 3 giugno 2020



IL GAZZETTINO

www.ripalimosanionline.it/ilgazzettino

Redazione e amministrazione:
Associazione
Centro Giovanile Missionario
Via Convento, 1
86025 Ripalimosani (CB)
Tel. 339.2379880
ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino Ripalimosani

Direttore Responsabile:
Antonella Iammarino

Redazione:
Michele Di Bartolomeo
Francesco Di Monaco

Patrizia Di Nunzio
Paola Di Toro
Antonio Iammarino
Michele Moffa
Gaetano Sabatino
Claudia Sabetta
Mario Tanno

Grafica e impaginazione:
Antonio Iammarino
info@sitiamministrabili.it

Stampa:
Tipografia L'Economica S.r.l.
Viale XXIV Maggio, 101
Campobasso

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972